

RESOCONTO DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA e RIUNIONE DEL 17 FEBBRAIO 2001

L'o.d.g. è il seguente:

1. introduzione sullo statuto (A. RIGON)
2. nomina del presidente dell'assemblea
3. richiesta di ammissione a soci della "*Societas veneta per la storia religiosa*"
4. su proposta del consiglio provvisorio, deliberazione da parte dell'assemblea dei soci
5. elezione del nuovo consiglio direttivo
6. alle ore 16,15: G. INGEGNERI, *I Cappuccini a Padova – cinque secoli di presenza*

Il prof. ANTONIO RIGON saluta e introduce presentando il nuovo statuto e illustrando gli elementi di novità con cui si è inteso adeguare la *Societas* ad esigenze e prospettive più nuove e più ampie. Conclude mettendo in evidenza come, in questi anni, la *Societas* sia stata un luogo offerto soprattutto ai giovani per esporre i risultati delle proprie ricerche e per allenarsi a parlare in pubblico in un contesto di amicizia.

Viene nominato presidente dell'assemblea il prof. FRANCO DAL PINO.

I presenti richiedono l'ammissione alla nuova "*Societas veneta per la storia religiosa*". La richiesta viene accolta.

Viene eletto dall'assemblea il nuovo direttivo, composto da sette membri (in ordine di voti ricevuti): G. ROMANATO, F. TROLESE, R. FRISON SEGAFREDO, F. DAL PINO, D. GALLO, S. BORTOLAMI, P. BETTIOLO.

Il direttivo appena eletto si riunisce brevemente e comunica subito all'assemblea di aver scelto come nuovo presidente Gianpaolo Romanato, come vice-presidente Franco Dal Pino e, inoltre, di aver cooptato per le attività amministrative i soci L. SAGGIN e O. TOMMASI.

Il prof. F. DAL PINO presenta GABRIELE INGEGNERI, amico fedele della *Societas*, di cui ripercorre brevemente il *curriculum*: laureato in storia ecclesiastica presso la Pontificia Università Gregoriana, attualmente docente di storia della Chiesa, è stato archivista provinciale dei cappuccini veneti fino al 1996; è ora referente della Commissione per i beni culturali dei cappuccini in Italia nonché consigliere nazionale e tesoriere dell'Associazione bibliotecari ecclesiastici italiani dal 1992. È autore di numerose pubblicazioni soprattutto sulla storia dei cappuccini e di frequenti recensioni per Rivista di storia della Chiesa in Italia, Revue d'histoire ecclésiastique, Bollettino Abei, Le Venezie francescane.

Ingegneri si dice onorato di intervenire proprio durante una seduta così significativa per la *Societas* e passa, quindi, a spiegare come I Cappuccini a Padova – cinque secoli di presenza abbia lo scopo di documentare la vita e il tipo di presenza di questa famiglia religiosa nella città.

È noto a chi studia gli ordini religiosi, soprattutto mendicanti, come, in seguito alle soppressioni ottocentesche, la scarsa documentazione archivistica renda difficile ricostruire la vita dei conventi. Nemmeno gli archivi diocesani, d'altra parte, possono fornire un contributo documentario, poiché i frati fino alla fine del '700 hanno poca relazione con le diocesi.

I cappuccini giungono a Padova nel 1537 e si insediano inizialmente a Roncone, frazione di Albignasego; dopo vari tentativi di trovare una sede in città, riescono ad installarsi nel 1554 a Santa Croce, nel luogo in cui le monache di Sant'Agata e Santa Cecilia hanno una grande casa con edifici annessi e un grande orto. La vita nel convento segue le cadenze consuete dell'ordine: preghiera, applicazione ai lavori, studio, impegno nel mondo per i predicatori e i questuanti, dal momento che i frati sono, secondo la Regola, privi di rendite fisse, perfino delle cassette per le elemosine. Il sostentamento dei frati, in numero costante di circa 60, è garantito dalla questua e dalle offerte spicciole o da quelle più consistenti dei benefattori, indotti alla generosità verso i frati dall'assicurazione di intercessione presso Dio attraverso la preghiera e la penitenza.

La sede di Padova, per la presenza di una prestigiosa università e per le dimensioni della città, è ideale per una seria preparazione negli studi. Fin dai primi anni vengono istituiti i corsi per la preparazione dei predicatori; ai corsi di teologia dogmatica si aggiungono nel 1618 quelli di teologia morale, destinati soprattutto ai confessori. I frati si dedicano anche all'assistenza spirituale nell'ospedale e nelle carceri e sono in varie occasioni presenti nei momenti importanti della vita cittadina. Il convento di Padova, per la sua importanza strategica, ha sempre guide capaci, che molte volte diventano superiori provinciali.

È studente qui il futuro superiore provinciale e poi generale dell'ordine Lorenzo da Brindisi (1559-1619) che, fondando i conventi di Monaco di Baviera, Graz, Vienna, Praga, contribuisce in maniera determinante alla ripresa del cattolicesimo nei territori degli Asburgo.

A Padova è legato in maniera indissolubile anche Marco Cristofori d'Aviano (1631-1699), predicatore, missionario apostolico, taumaturgo, diplomatico, amico di Gregorio Barbarigo.

Fra il 1700 e il 1800 il convento è segnato da varie vicissitudini, conseguenza delle vicende politiche. Non è toccato dalle soppressioni veneziane del 1769, ma è costretto ad accettare la revoca dell'istituto dell'esenzione e a sottoporsi quindi alle visite del vescovo della diocesi. Nel 1810, però, arriva la soppressione napoleonica per cui i monaci sono costretti a scegliere o l'incardinazione alla loro diocesi di origine o la secolarizzazione.

È del 1824 il decreto imperiale per il ripristino del convento, per la cui riapertura si costituisce un comitato di sottoscrittori appartenenti alle varie fasce sociali, desiderosi di vedere "ripristinati i religiosi benemeriti padri cappuccini". Il convento viene chiuso nuovamente nel 1867 a seguito dell'applicazione delle leggi Siccardi, per cui i frati trovano ospitalità nel vicino quartiere Bassanello, ma possono rientrare a Santa Croce nel giugno 1872.

Tra la fine del sec. XIX e il sec. XX la figura del cappuccino, frate del popolo, individua altre forme di presenza a servizio degli umili, che tuttora continuano.

Il volume è corredato da appendici documentarie che riportano anche interessanti citazioni di persone e di cose che hanno contribuito alla vita del convento in Padova.

Padova, 2 maggio 2001

La Segretaria
Rosetta Frison Segafredo

Il Presidente
Gianpaolo Romanato